



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, venerdì 25 marzo 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio Stampa Gesco
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220

FELTRINELLI

Alle 18, alla libreria La Feltrinelli, via San Tommaso d'Aquino, il giornalista Giuseppe Manzo presenterà il suo primo romanzo, dal titolo: "sCRIPTa — Diario clandestino di un cronista precario", Edizioni Cento Autori. Con l'autore, Ottavio Lucarelli, Ciro Pellegrino, Raffaella R. Ferrè.

ore 18 - Napoli, Libreria La Feltrinelli, via San Tommaso d'Aquino, 70
Diario di un cronista precario
Il giornalista Giuseppe Manzo presenta il suo romanzo, dal titolo: "sCripta-Diario clandestino di un cronista precario".


LEGACOOP SVILUPPO E TERRITORIO NEI RETI IN GUIDA

Spoto: ecco come uscire dalla crisi

NAPOLI. Riorganizzare il tessuto produttivo regionale per cogliere le sfide e le opportunità del nuovo scenario che si aprirà all'uscita dalla crisi e definire una riforma del welfare che dia risposte concrete ai bisogni del territorio e consenta di azzerare il sistema di protezione sociale assicurato oggi dalla criminalità organizzata. Sono le linee indicate da Legacoop Campania per uscire dal tunnel della crisi, creare occupazione e sviluppo al territorio e alle imprese, dare certezze a un sistema integrato di servizi e prestazioni sociali. Se tutto questo resterà inascoltato, con la politica regionale che continuerà a privilegiare l'obiettivo della stabilità dei propri conti economici trascurando le esigenze della crescita sociale, la regione resta condannata al declino economico. Così il presidente di Legacoop Campania, Vanda Spoto, al 10° congresso regionale dell'organizzazione. Un congresso caratterizzato dalla necessità, sottolineata da tutti gli interventi, di avviare una nuova fase di sviluppo il

cui collante è l'essere costruttori in reti e di reti, modello di cui la regione ha sicuramente bisogno, basato sulla cooperazione, sull'innovazione, sul recupero dell'efficienza produttiva e sull'internazionalizzazione. «La cooperazione in Campania è oggi rappresentata da 500 imprese associate - ha detto la Spoto - con un valore della produzione pari a +6% nel quadriennio 2006-2009 e una contrazione del fatturato tra l'1 e il 2%». Per il numero uno della Lega Coop, le stesse politiche di coesione avviate dal governo con fondi europei non hanno dato gli esiti sperati. «Tutto rimane nell'immobilità in Campania, tranne per il settore della pesca e l'agricoltura. Nonostante siano state ridisegnate le funzioni regionali grazie ai fondi comunitari, nella regione non si è ancora implementato un sistema di spesa in grado di rimuovere i ritardi strutturali e a porre le basi di una solida economia, in previsione dell'uscita dall'area Obiettivo 1» accusa la Spoto. Lo stesso federalismo non farà che aggravare la

crisi dell'economia regionale. Una condizione che la obbligherà a risanare i propri conti pubblici mettendo fine all'assistenzialismo ed agli sprechi. In questo contesto, ha commentato, il Piano per il Sud potrebbe costituire un elemento di aiuto per la ripresa, anche se le risorse messe a disposizione non sono aggiuntive ma derivano dai programmi pluriennali di spesa rimodulati. «Esso però si concentra solo sulle grandi opere, non su quelle minori, non parla di credito d'imposta, di Irap e di zone franche urbane». Concorde il presidente nazionale dell'organismo, Giuliano Poletti, secondo cui negli ultimi anni il mondo della cooperazione ha fatto passi da gigante, con la forte «consapevolezza di diventare impresa a tutto tondo». In questa prospettiva va vista la scelta di formalizzare una più incisiva alleanza con Confcooperative e Agci che porterà nei prossimi anni ad una vera e propria unità tra le tre centrali cooperative.

Eduardo Cagnazzi

La proposta**Le Vele di Scampia
ipotesi salvataggio**

Convegno in controtendenza oggi, alle 15.30 al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare di Napoli. La rivista «Ananke», fondata al Politecnico di Milano e dedicata alla cultura della conservazione, propone il tema «Salviamo le Vele di Scampia». Il complesso, reso famoso da *Gomorra*, versa in grave stato di degrado, ma è un «simbolo» dell'oggi. Intervengono, tra gli altri: Marco Dezzi Bardeschi (direttore di «Ananke»), Stefano Gizzi e Gregorio Angelini (sovrintendenti).

Diario

INCONTRI

Fofi e Martone a “Napoli non deve morire”

Un segno di vita che parta dalla città e torni alla città. Uno spunto per parlare, piuttosto che di camorra e “monnezza”, delle responsabilità di ciascuno verso il futuro. Perché “Napoli non deve morire”. Questo il titolo dell'incontro promosso dal mensile *Lo straniero*, progetto Mammut e Associazione Quartieri Spagnoli, domani dalle 9.30 alle 14 presso la chiesa di Santa Maria dell'Incoronata, in via Medina.

Non un'iniziativa elettorale ma lo sforzo comune di mettere a fuoco i problemi per prefigurare soluzioni. Partecipano, tra gli altri, Goffredo Fofi, Mario Martone, padre Antonio Bonato, Rosaria Capacchione, Maurizio Braucci.

IN BREVE**OGGI ALL'EX ASILO FILANGIERI****Convegno sui servizi per l'infanzia**

Oggi alle ore 9,30 nella sala dell'ex Asilo Filangieri (via Maffei, 18) - il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino aprirà il Convegno Nazionale "Il diritto di crescere. I servizi educativi per l'infanzia tra presente e futuro", organizzato dall'assessorato alla Pubblica istruzione e dalla X direzione centrale Politiche sociali ed educative servizio Pedagogico del Comune, in collaborazione con l'Università Federico II, la II Università di Napoli, l'Università Bicocca di Milano e l'Associazione italiana di psicoterapia psicoanalitica infantile. La giornata, alla quale prenderanno parte rappresentanti del mondo della scuola, pedagogisti e psicologi, si propone di documentare alcune delle esperienze più significative realizzate negli ultimi anni all'interno di asili nido e scuole per l'infanzia comunali e di discuterle, anche sulla linea dei nuovi indirizzi e del Piano Straordinario per l'infanzia. Il convegno vedrà la partecipazione di esponenti del Governo e degli assessori al ramo, regionali, Caterina Miraglia ed Ermanno Russo, e comunali, Gioia Maria Rispoli e Maria Grazia Pagano. Interverranno: Simonetta Adamo, Paola Giusti, Lina Guerriera, Giovanna Mazzoncini, Adele Nunziante Cesaro, Dario Bacchini e Aldo Fortunati.

Al Vomero

Conciliazione apre lo sportello del centro commerciale

Al Vomero, nel cuore strategico della città nasce la prima Camera di conciliazione presso una associazione. La sua realizzazione è stata possibile grazie alla convenzione tra Centro Commerciale Vomero Arenella e Concilium Italia. L'accordo prevede l'applicazione del tariffario minimo riconosciuto dal Ministero di Grazia e Giustizia. «Una svolta nelle vertenze di natura civile che speriamo modernizzi il contenzioso di natura civile alleggerendo la macchina della giustizia come nelle intenzioni del legislatore» ha dichiarato Enzo Perrotta, leader dei commercianti del quartiere collinare e ispiratore dell'accordo primo in ambito associativo. «Un servizio offerto, in primis, ai 1800 imprenditori del commercio e ai residenti in collina oltre che ai 2 milioni di cittadini che in 30 minuti (dati Metronapoli) possono raggiungere la nostra sede associativa. La conciliazione - ha concluso Perrotta - disponibile al Vomero già all'indomani della sua obbligatorietà (riforma del 21 marzo) cammina al fianco dei tradizionali servizi di finanza personale e d'impresa, di consulenza marketing e web già a disposizione dei nostri associati».

La novità
Per la prima volta in Italia un ufficio all'interno di una associazione

Vomero**Aprire uno sportello
di conciliazione
presso la sede
dei commercianti**

NAPOLI — In collina apre uno sportello di conciliazione con una convenzione tra il centro commerciale Vomero Arenella e Concilium Italia. Ma cos'è? In applicazione delle misure governative sull'enorme mole di contenziosi pendenti presso i tribunali civili (5 milioni) il governo, col plauso dei dottori commercialisti e del notariato, ha reso obbligatorio il ricorso alle Camere di Conciliazione riconosciute dal ministero di Grazia e Giustizia in materia di divisioni, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazioni, comodato, affitti di azienda e risarcimenti del danno derivante da responsabilità medica o da diffamazione a



Enzo Perrotta (Ascom)

mezzo stampa o altro mezzo di pubblicità.

«Una svolta nelle vertenze che speriamo modernizzi i contenziosi di natura civile come nelle intenzioni del legislatore» commenta Enzo Perrotta, leader dei commercianti del quartiere e ispiratore dell'accordo che apre lo sportello di conciliazione nella sede della Associazione centro commerciale Vomero Arenella a via Luigia Sanfelice 4.

Un servizio offerto «in primis ai 1800 imprenditori del commercio e ai residenti in collina — spiega Perrotta — oltre che ai 2 milioni di cittadini che in metropolitana possono tranquillamente raggiungere la nostra sede associativa. La conciliazione affianca i servizi di finanza personale e d'impresa, di consulenza marketing e web già a disposizione dei nostri associati. In sede sono già partiti i corsi di abilitazione per mediatori e conciliatori e dalla prossima settimana sarà operativo lo sportello conciliazione».

POMIGLIANO D'ARCO INIZIATIVA CON GRASSO E FUCITO

Oggi corteo antiracket

POMIGLIANO D'ARCO. «Per amore del mio popolo non tacerò»: è il titolo del corteo antiracket in programma oggi a Pomigliano d'Arco, ed al quale prenderanno parte, tra gli altri, il presidente onorario della Federazione delle associazioni antiracket ed antiusura italiane, Tano Grasso, ed il presidente del coordinamento campano delle stesse associazioni, Silvana Fucito. L'iniziativa, alla sua seconda edizione, è stata organizzata dall'associazione antiracket di Pomigliano d'Arco "Domenico Novello" per ricordare Don Peppe Diana, sacerdote vittima della camorra. Interverranno, inoltre, Salvatore Cantone, presidente dell'associazione antiracket e antiusura "Pomigliano per la legalità, Domenico Novello", don Peppino Gambardella, parroco della Chiesa San Felice in Pincis, ed il sindaco della città, Raffaele Russo. Il corteo partirà alle 9,30 da piazzale della Circumvesuviana, per snodarsi per le vie del paese.

LA TASK FORCE

La decisione di Palazzo Santa Lucia dopo avere concesso trenta giorni per fornire la rendicontazione



Due funzionari dell'ente regionale affiancheranno il giudice nella gestione del piano sociale

Scoppia la polemica sulla decisione della Regione mentre il Pd annuncia un ricorso al Tar della Campania per "eccesso di poteri"

Dalla Corte dei conti il commissario per il Welfare

Ad occuparsi delle politiche sociali del Comune arriverà un magistrato amministrativo

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - La giunta regionale della Campania commissaria il piano sociale di zona del Comune di Napoli. Secondo alcune indiscrezioni arriverà un magistrato della Corte dei Conti e due tecnici-funzionari regionali. Scoppia la polemica. Alcuni consiglieri della maggioranza di centro sinistra invitano il sindaco **Rosa Russo Iervolino** a ricorrere al Tar (Tribunale amministrativo regionale). Lo chiede esplicitamente il consigliere del Pd **Francesco Nicodemo**. "Il provvedimento è illegittimo perché eccede i poteri della Regione. Per questo è necessario che l'Amministrazione comunale immediatamente ricorra al TAR, al fine di far dichiarare l'atto inammissibile" - afferma Nicodemo. Ma Palazzo Santa Lucia ha adottato la scelta dopo aver concesso all'ente di piazza Municipio il termine di trenta giorni per la trasmissione di fatture e rendicontazioni, documentazione che doveva garantire la necessaria trasparenza nella programmazione e nella gestione delle risorse. "I fondi pubblici servono per aiutare i poveri e i diseredati, non per alimentare clientelismi, progetti inutili o macchine di consenso elettorale" - dicono all'assessorato regionale all'assistenza sociale. "L'atto predisposto dal governo regionale è tutt'altro che illegittimo" - afferma il consigliere comunale del Pdl **Marco Mansueto** - tanto più che evidenzia un'ulteriore e

storica lacuna nella gestione dei servizi alla persona in ambito comunale, ovvero la mancata assicurazione da parte di Palazzo San Giacomo che il Fondo Unico d'Ambito (Fua) contenga tutti i servizi e gli interventi realizzati per le finalità di cui alla normativa regionale di settore, come del resto sancisce la stessa legge 11 del 2007, impropriamente citata da Nicodemo, all'articolo 10 - continua Mansueto - Sia la mancata riconducibilità delle risorse che il vulnus tecnico-operativo del Fua costituiscono dunque un grave pregiudizio per la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali, giustificando largamente in questo caso l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti sempre dalla legge di attuazione della 328 in Campania". Mansueto conclude: "Quanto alla crisi dei servizi sociali scoppiata negli ultimi mesi nel comune di Napoli, va ribadito che tale vertenza affonda le radici in anni di cattiva gestione del welfare nel capoluogo campano ed è figlia di quelle stesse inadempienze che oggi hanno costretto la Giunta regionale a varare il provvedimento con cui si nominerà il commissario ad acta". Il commissariamento rappresenta dunque, anche alla luce delle proteste degli operatori sociali, la via più breve per chiudere un ciclo discutibile sotto il profilo della gestione amministrativa ed inaugurare un nuovo corso. Con i funzionari regionali è evidente che i diritti di lavoratori e

delle fasce deboli saranno in futuro maggiormente tutelati. Tale figura consentirà infatti di gestire correttamente le risorse, pari a 6 milioni di euro, che la Regione dovrà trasferire per il Piano di Zona 2010 al Comune di Napoli, con la garanzia che le stesse saranno utilizzate esclusivamente per i servizi alla persona. Il commissario ad acta avrà l'incarico di promuovere il monitoraggio e la rendicontazione dei servizi e delle risorse del Piano di Zona e del Fondo d'ambito, anche nei confronti dei preposti uffici regionali.



Nicodemo (Pd)

Il provvedimento è illegittimo perché travalica i poteri dell'ente regionale

La svolta

► Il ciclo

Il commissariamento rappresenta la via più breve per chiudere un ciclo discutibile sotto il profilo della gestione amministrativa ed inaugurare un nuovo corso

► I soldi

Sono circa sei milioni di euro che la Regione Campania dovrà trasferire per il Piano sociale di Zona del Comune con la garanzia della spesa

Il capogruppo di Rc accusa: fondi bloccati. L'assessore: falsità Occupazione femminile, botta e risposta Pagano-Carotenuto



NAPOLI (c.c.) - Duro botta e risposta a distanza tra il capogruppo consiliare della federazione della sinistra **Raffaele Carotenuto** e l'assessore comunale alle pari opportunità **Graziella Pagano** (nella foto in alto). La polemica è stata innescata dall'esponente della sinistra. *"La burocrazia di palazzo San Giacomo determina ciò che è giusto fare e ciò che non deve essere fatto"* - ha detto Carotenuto - *"La politica in tutto questo? E' scandalosamente silente. Dispiace notare come il sindaco e l'assessore alle Pari Opportunità, due donne, non muovono un dito per provare a sbloccare oltre 14 milioni di euro, finanziati con il Fondo Sociale Europeo, a favore dell'occupazione femminile"*. Carotenuto ha proposto alla giunta di Palazzo San Giacomo l'approvazione di una delibera per *"incamerare"* le risorse messe a disposizione dalla Regione Campania a favore di associazioni no profit che si occupano di donne. Ma i tecnici comunali hanno espresso parere contrario. Secca replica di Graziella Pagano. *"E' proprio vero che la campagna elettorale è iniziata. Carotenuto si accorge solo ora che alla Regione sono bloccati i fondi per le pari opportunità"* - ha sottolineato la Pagano - *"Sin dal mio insediamento ho promosso azioni concrete per indurre la Regione Campania a preparare gli atti che permettessero l'erogazione dei finanziamenti: naturalmente in splendida solitudine. Abbiamo continuato a lavorare"* - ha spiegato l'assessore - *"con atti politici e amministrativi"*. *"A oggi la Regione non ha firmato la convenzione. La politica non può mai prescindere e bypassare le regole che ad essa sottendono. Carotenuto diriga i suoi strali verso Palazzo S. Lucia: così potrà esercitare l'arte nobile della politica"*, ha concluso la Pagano.

IN BREVE**OGGI INCONTRO PAGANO-CALDORO****Pari opportunità, fondi europei bloccati**

La commissione Sviluppo e innovazione del consiglio comunale, presieduta da Salvatore Galiero, ha discusso delle problematiche relative alla Convenzione Regione-Comune in tema di welfare e pari opportunità, alla presenza dell'assessore alle Pari Opportunità Graziella Pagano e dei consiglieri Raffaele Ambrosino, Raffaele Carotenuto e Mario D'Esposito. L'assessore ha ribadito la posizione già espressa nella riunione del 2 febbraio scorso, nella quale aveva chiarito di voler attendere la chiusura della Convenzione, prima di presentare in giunta la delibera di propria competenza. Il consigliere Carotenuto ha espresso le sue perplessità circa l'effettiva volontà dell'Amministrazione ad approvare la delibera per sbloccare i 14 milioni di euro di fondi europei già stanziati e non stornabili per le annualità 2007-2013. È necessario per il consigliere D'Esposito attendere il previsto incontro di oggi dell'assessore con il presidente della Regione Caldoro, proponendo che la Commissione stili per l'occasione un documento di sostegno all'Assessorato. Galiero, accogliendo il suggerimento del consigliere Ambrosino, ha proposto di aggiornare la seduta con l'assessore, in seguito all'incontro di oggi in Regione.

Sicurezza nelle città, lite tra prefetti

De Martino (Napoli): "Meno reati che a Firenze". Padoa-Schioppa ironico: "Dati riferiti a quando qui c'era lui"

La provocazione Il rappresentante del governo scuote i delegati della piccola e media industria campana

Sotto il Vesuvio
"Un messaggio per incitare la gente a reagire"

ANTONIO SALVATI
NAPOLI

I numeri sono numeri. Anche se l'invito è stato quello di recepirli con le dovute proporzioni. Così il prefetto di Napoli Andrea De Martino, nel corso di un intervento ad un convegno promosso dalla Confederazione italiana della piccola e media industria privata campana, snocciolando i dati relativi al tasso di criminalità in Campania e a Napoli ha dimostrato come nel 2010 siano stati commessi più reati a Firenze che all'ombra del Vesuvio. E in effetti è così, basta fare due conti. Con una popolazione di 963 mila abitanti, a Napoli sono stati compiuti 56.757 reati mentre a Firenze con una popolazione di 36.8910 abitanti ne sono stati perpetrati 31.867: tradotto in parole povere, emerge che, ogni 100 mila abitanti, a Napoli si compiono 5.894,14 reati mentre a Firenze 8.638,15.

«Si tratta di un messaggio lanciato in un contesto locale per far capire a tutti che è il momento di smettere di piangerci addosso», spiegano dalla Prefettura. Stando sempre ai dati illustrati dal prefetto

De Martino durante il suo intervento, lo scorso anno in Campania si è registrato un decremento di reati pari al 22%, che a Napoli si traduce ad esempio in una drastica riduzione dei reati di natura predatoria (rapine in calo del 16,22% e furti che segnano un -4,5% rispetto all'anno precedente), numeri questi che portano ad un decremento dei reati denunciati del 7,52%. Trend positivo che aumenta se si confronta il 2010 con il 2008: in questo caso si registra un decremento dei reati pari al 17,4%.

Dati frutto di un'imponente opera di prevenzione e di repressione messa in campo dalle forze dell'ordine ma che evidenziano anche l'aumento delle misure di sicurezza passiva messe in campo dai cittadini. Dall'installazione delle finestre blindate per chi teme i furti al rafforzamento della videosorveglianza e della vigilanza privata per i commercianti a rischio rapina, passando dall'antifurto satellitare sull'auto nuova al semplice lasciare a casa i gioielli quando si passeggia la sera. Fattori che messi insieme creano un fenomeno particolare: invece di rischiare il colpo in banca a Napoli o uno scippo sul lungomare costellato di telecamere, i rapinatori preferiscono partire per qualche giorno (Milano la meta più gettonata, ma anche Roma) o addirittura trasferirsi per qualche settimana in Spagna dove sembra sia più facile mettere a segno una rapina. Non è un caso che la sezione antirapine della Squadra Mobile di Napoli sia in costante contatto con le questure di tutt'Italia che invocano supporto investigativo.

Linea 1 I colori di Rashid e Mendini per la stazione degli studenti, la inaugura Bonito Oliva

Metrò dell'arte, apre «Università»

NAPOLI — Ci siamo. Finalmente oltre gli annunci, è arrivato il grande giorno. È domani l'inaugurazione della stazione Università della linea 1 della metropolitana. Alle 12.15 partenza, con ospiti istituzionali, del treno che collega la stazione Dante a piazza Bovio. Una navetta che funzionerà senza soste intermedie (in futuro saranno aperte le stazioni Toledo e Municipio) e che, secondo le stime, dovrebbe servire una utenza pari a 15 mila unità.

Dopo il viaggio inaugurale, la conferenza stampa vera e propria, con l'intervento del progettista Karim Rashid, l'architetto e designer anglo-egiziano che ha disegnato una *stazione d'arte* coloratissima, inserita nel più ampio intervento di riqualificazione urbana che ha riguardato tutta l'area, con una piazza Bovio totalmente restaurata e la nuova sistemazione della statua equestre di Vittorio Emanuele II.

Un nuovo step, quindi, per il progetto artistico del metrò napoletano ideato da Achille Bonito Oliva — che pure sarà alla conferenza stampa — come «museo» che ha già visto il coinvolgimento di artisti del calibro di Nicola De Maria, Jannis Kounellis, Mimmo Paladino, Sol Lewitt,

Mario Merz, Carlo Alfano, Michelangelo Pistoletto, Joseph Kosuth, autori di interventi underground, con installazioni d'arte esposte fra scale mobili e gallerie.

Il progetto, che include anche una pensilina avveniristica, vede al fianco di Karim Rashid — autore del luminoso intervento murale posizionato nel tragitto delle scale mobili per raggiungere i treni — l'Atelier degli architetti Alessandro e Francesco Mendini.

All'interno della stazione primeggiano colori acidi stemperati in un mix di materiali fuori dal comune: uno stile contemporaneo scelto apposta per la fermata dove transiteranno ogni giorno migliaia di studenti diretti alle facoltà del centro storico. La stazione di piazza Bovio è la prima ad inaugurare fra quelle del prolungamento della linea 1, che arriverà fino a piazza Garibaldi.

A. P. M.

Scienze ESCLUSIVO

Quando nelle vene scorre DIOSSINA

In Campania cancerogeni nel sangue. Arsenico negli acquedotti. Mozzarelle e verdure a rischio. In un rapporto choc. Tenuto segreto

DI EMILIANO FITTIPALDI

C'è una rapporto nascosto da mesi nei cassetti della Regione Campania. Si chiama Sebioec, ed è uno dei più imponenti studi epidemiologici con biomarcatori mai fatti in Italia. Dice che c'è diossina cancerogena nel sangue di napoletani e casertani, c'è troppo arsenico nell'acqua e non mancano, in alcuni comuni, i velenosi Pcb. Ma niente panico, il rapporto si cautele: «i livelli di esposizione non sono tali da giustificare uno stato d'allarme sanitario». I valori, in genere, sono nella norma. E sembra una buona notizia, soprattutto per i campani che da tempo sospettano di vivere in una delle zone più inquinate e pericolose d'Italia. Perché allora finora nessuno ha reso pubblici i risultati? Forse perché, spulciando il rapporto e i suoi faldoni nelle pieghe (in tutto migliaia di pagine di analisi e test) non tutti i dati sono così tranquillizzanti come sembra. E di sicuro gli addetti ai lavori sono preoccupati. Anche perché il rapporto parla espressamente di presenza di quella diossina chiamata "tipo Seveso", la più pericolosa tra le diossine, e la associa al consumo di mozzarella e verdure. Aggiungendo che nel quartiere di Pianura c'è più diossina che nel resto della regione. Come si può restare sereni?

"L'Espresso" ha letto le conclusioni definitive del rapporto, commissionato nel lontano 2007 dagli uomini di Antonio Bassolino e costato in tutto 250 mila euro. Il lavoro è pronto dallo scorso

dicembre, frutto di mesi di studio (e bracci di ferro) di 115 tra scienziati e medici che hanno partecipato alla sua stesura. Sono ricercatori dell'Istituto superiore di sanità (Iss), del Cnr, del Registro tumori e delle Asl locali che hanno prima analizzato 900 campioni di sangue e 60 di latte materno per capire la quantità di sostanze tossiche presente negli abitanti di 16 città a rischio ambientale del napoletano e del casertano. E che poi hanno interpretato i dati e messo nero su bianco le loro valutazioni sul livello di contaminazione e di esposizione agli inquinanti. Se i livelli "medi" di diossine e metalli pesanti riscontrati sono simili a quelle di altre realtà nazionali ed europee, ci sono molte differenze tra zone e comuni. Ma la somiglianza col resto del territorio nazionale è anche conseguenza dalla metodologia con cui è stata fatta l'indagine, visto che i 900 campioni di sangue sono stati divisi in pool da dieci campioni ciascuno. Una scelta dettata da fattori economici (ogni analisi è molto costosa) e scientifici (lavorare su grandi quantità di sangue permette maggiore precisione statistica). Di certo, però, in questo modo i picchi di esposizione ai veleni dei singoli donatori non sono stati registrati, e si è persa anche la variabilità tra soggetti.

Nonostante tutto, che alcune zone siano più contaminate di altre è un fatto che balza subito agli occhi. In un paragrafo intitolato "Possibili esposizioni anoma-



le» si indicano sei comuni con fattori di criticità alti o medi. Luoghi dove gli scienziati hanno trovato concentrazione di inquinanti maggiori che altrove. E dove, si legge nel rapporto, in un futuro prossimo venturo si potrebbe (dovrebbe?) intervenire. Per bonificare le sorgenti inquinanti. La priorità è "alta" per la presenza di arsenico a Villaricca e Quiliano, e "media" a Caivano e Brusciano (sempre per l'arsenico), a Giugliano (dove gli scienziati segnalano un primato per il mercurio) e a Napoli, zona Pianura, per la diossina tipo 2,3,7,8-TCDD, quella più pericolosa. Nelle zone citate vivono, dati Istat alla mano, oltre 320 mila persone. Il rapporto dice che le sostanze sono «indesiderate», e poi aggiunge che i valori non sono alti. Ma a molti osservatori questa sembra un'incongruenza. Di fatto, certo è che bisognerebbe studiare la sorgente dei veleni, capire quale parte della catena alimentare è stata contagiata, quanto pesano i fumi tossici sprigionati dall'immondizia bruciata.

Nel sangue degli abitanti di Pianura sono state trovate quantità di diossina tipo "Seveso" tre volte superiori a quelle di Villa Literno (tra i paesi è quello meno contaminato dalla sostanza), quasi doppia ragione di cadmio e di diossine-benzofurani rispetto a Casapesenna.



RIFIUTI PER LE STRADE DI NAPOLI. A SINISTRA: COLTIVAZIONI NEI PRESSI DELL'INCENERITORE DI ACERRA

Nel pool che analizza la presenza di diossina cancerogena nei ragazzi maschi e nelle donne anziane di Pianura, per esempio, troviamo valori superiori a 2 picogrammi per grammo. Per essere davvero tranquilli, dicono gli scienziati più preoccupati, dovrebbero essere intorno a 1. Perché a Napoli non ci dovrebbero essere valori simili a quelli registrati vicino a poli industriali come a Mantova o a Taranto.

Continuando la mappatura, lo studio evidenzia che a Nola si trovano i valori più alti per i Pcb (sono diossina-simili), a Qualiano le quantità maggiori di mercurio, mentre Caivano primeggia per la speciale classifica del piombo. Per quanto riguarda il latte (nelle primipare gli scienziati hanno cercato eventuali tracce di Pbde, sostanze chimiche utilizzate in genere come ritardanti di fiamma e altamente nocive). Nel rapporto si legge: «È stato osservato come i tre pool più contaminati mostrino una presenza rilevante di congeneri con elevato grado di bromurazione presenti negli altri pool». Traducendo, in alcune zone dell'Asl Napoli 3 e Napoli 4 (come Acerra dove esiste l'inceneritore più grande d'Italia) e dell'Asl Caserta 1 potrebbero esistere sorgenti di veleno. «Tali sorgenti», dice ancora il rapporto Sebiorec, «potrebbero essere individuate nei luoghi con presenza di rifiuti, ma anche in possibili fattori indoor».

Se i risultati generali non destano particolari allarmi sanitari, una parte dei ricercatori che ha lavorato al progetto sostiene che bisognerebbe indagare più a fondo sull'origine della contaminazione. Soprattutto quando i dati scientifici s'intrecciano con i questionari sulle abitudini e gli stili di vita compilati dai donatori di sangue. Alcune valutazioni sono comunque scioccanti. Nei campioni in cui è stata trovata traccia di diossina 2,3,7,8-Tcdd, per esempio, «l'analisi evidenzia» si legge «una relazione con la percentuale media di consumo di mozzarella, che assume valori più elevati a Napoli (località Pianura) e Nola». Sempre a Pianura si scoprono, poi, correlazioni tra la presenza dei cancerogeni e quella delle discariche, fenomeno riscontrato anche a Qualiano e Villaricca. Non solo. La presenza nel sangue dei Pcb è collegabile «alla percentuale di consumo di ver-

VELENI NEL CUORE DI NAPOLI, A PIANURA, COME AD ACERRA E CASERTA: COLPA DI RIFIUTI TOSSICI E ROGHI DI CASSONETTI. CAUSA DI CANCRO E DANNI RESPIRATORI

ture». E questo accade in molti paesi e città noti alle cronache per casi di inquinamento da rifiuti tossici: Castel Volturno, Villa Literno, Mugnano.

Se alcuni valori della diossina preoccupano i medici più sensibili, la presenza di un cancerogeno come l'arsenico è decisamente eccessiva. La contaminazione è collegata all'acqua dell'acquedotto e utilizzata «sia a scopo alimentare», scrivono gli scienziati dell'Iss e del Cnr, «sia a scopo di cucina, e sia per lavare». Gli scienziati propongono a scopo cautelativo verifiche frequenti sulle condutture, e studi approfonditi sull'impatto dei rifiuti «sui prodotti alimentari locali, in particolare laddove i rifiuti siano o siano stati soggetti a combustioni incontrollate». Il rapporto non lo specifica, ma il territorio più colpito dai fuochi è quello di Giuliano, dove le pratiche illegali di smaltimento di rifiuti nocivi sono all'ordine del giorno. La diossina e altri inquinanti possono dunque finire nel sangue non solo attraverso gli alimenti: «Non può escludersi, in linea teorica, che vie di esposizione diverse da quella alimentare forniscano contributi non trascurabili al carico inquinante corporeo».

Nel rapporto, oltre ai risultati delle analisi e le relative interpretazioni epidemiologiche, ci sono anche parti dedicate alla percezione dei rischi da parte dei cittadini. Tutti i donatori hanno compilato un questionario, in cui spiegano le loro abitudini e le loro preoccupazioni. Ebbene, l'87 per cento delle persone intervistate ha dichiarato di essere certa o quasi sicura che prima o poi si ammalerà di una forma di cancro, vivendo vicino ad un'area inquinata. La preoccupazione - giusta o sbagliata che sia - è alta per tutte le patologie indicate dagli scienziati: allergie, malattie respiratorie, danni agli organi. Quello che li spaventa maggiormente è l'aria, ma il timore è che l'intera catena alimentare sia compromessa.

Resta, però, il dubbio: anche senza fare allarmismi, non sarebbe importante discutere dei risultati di Sebiorec? Nessuno, però, finora ne ha parlato: con i soldi pubblici è stato realizzato anche un sito Internet che conteneva dati e commenti sullo studio, ma non è mai entrato in funzione. ■

In commissione

Farmacie, orari fai da te cancellata la legge

La commissione Sanità presieduta da Michele Schiano Di Visconti ha deciso all'unanimità l'abrogazione del testo di legge sulla gestione libera dei turni dei farmacisti ed ha anche approvato la regolamentazione sull'attività degli informatori scientifici, prevedendone inoltre un tesseramento specifico e partecipazione al monitoraggio sull'attività di categoria.

Per quanto riguarda i farmacisti, la commissione si è riunita per discutere della legge approvata a dicembre scorso che sanciva la liberalizzazione degli orari e dei turni delle farmacie. Con questa legge si era data la possibilità ai farmacisti di gestire liberamente l'attività nei giorni festivi e orari notturni. Ma la novità ha sollevato



La decisione
Informatori
scientifici.
nuove regole
per esercitare
la professione

non poche polemiche da parte di una fetta di categoria. La commissione ha quindi deciso di abrogare il testo (l'ultima parola spetta comunque all'aula).

Inoltre è stata approvata la legge sull'attività degli informatori scientifici secondo la regolamentazione regionale sull'informazione scientifica del farmaco. Le aziende farmaceutiche che intendono svolgere l'attività di informazione dovranno comunicare nome, cognome, dati di inizio attività degli informatori, l'ambito territoriale in cui operano, il codice identificativo dell'azienda stessa. «Il nostro obiettivo è tutelare la categoria e creare una sanità solida», ha spiegato il presidente Michele Schiano.

La riforma delle autonomie
L'APPROVAZIONE IN PARLAMENTO

Il voto in commissione. Il provvedimento passa
con 15 sì, 10 astenuti e 4 no di Fli, Udc e Idv

No tax area. Scende da 28 a 15mila la fascia
di reddito esclusa dagli aumenti oltre lo 0,5%

Addizionale Irpef sbloccata dal 2013

Il Pd si astiene, sì definitivo della bicamerale - Intesa con le Regioni sul trasporto locale

Eugenio Bruno
Roberto Turno
ROMA

In mattinata il via libera dei governatori che incassano 425 milioni per il trasporto locale e la fiscalizzazione di altri 1,6 miliardi per il 2012. Poi a stretto giro il disco verde al blocco delle addizionali Irpef fino al 2013 e l'accettazione della «clausola di salvaguardia» pretesa dal Pd contro rischi di supertasse dal 2013 se un anno prima si capirà che i conti rischiano di non tornare. Con queste carte in più e dopo una frenetica trattativa, la bicamerale ha approvato ieri il decreto legislativo su fisco regionale e costi standard sanitari. La rivoluzione più complicata per i futuri assetti dello Stato, che mette in gioco oltre 130 miliardi di euro, è arrivata in porto. Il passaggio finale in uno dei prossimi Consigli dei ministri si rivelerà solo una formalità.

Un match finito politicamente solo in apparenza in discesa per il Governo. Ma solo dopo ampie concessioni alle Regioni, che si sono viste riconoscere le contestazioni contro i mega-tagli della manovra estiva, e ai democratici, che in cambio dell'astensione hanno a loro volta incassato quasi tutte le richieste di modifica inizialmente negate. Un'astensione decisiva visto che il Dlgs, nella sua versione riveduta e corretta, è passato con 15 voti a favore di Pdl, Lega, Svp, 10 astenuti del Pd e i soli 4 "no" di Terzo Polo e Idv, con l'assenza di Linda Lanzillotta (Api) che però era contro il decreto.

Il rischio del pareggio - il 15 a 15 che aveva costretto il decreto sul fisco municipale a un voto dell'aula della Camera con tanto di fiducia - è stato scongiurato sul filo di lana. E grazie alla scelta sofferta e difficile dei democratici, che hanno superato la spaccatura iniziale a fatica e solo dopo una conta interna. Con divergenze e fino a ieri inattese lacerazioni col resto dell'opposizione.

«Sono ottimista», aveva anticipato il leader leghista Umberto

Bossi nel fare il suo ingresso in bicamerale. Mentre il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, aveva prima messo in guardia il Governo («solo se tolgono le tasse lasciamo passare il decreto») e che poi, dopo l'astensione, frenava gli entusiasmi della maggioranza: «La Lega non pianti bandierine. Il testo è migliorato per le nostre correzioni e ci siamo astenuti per senso di responsabilità. Ma l'albero del federalismo sta crescendo storto». Contro un decreto «che aumenta le disparità tra Nord e Sud» e un Governo «che mette le mani nelle tasche dei cittadini» s'è schierata invece l'Udc, che ha criticato anche i democratici:

LA DOTE PER I GOVERNATORI

I 425 milioni per bus e metro nel 2011 saranno presi dal fondo per gli ammortizzatori sociali. Fiscalizzati 1,6 miliardi di tagli per il 2012

LE CRITICHE

Fini: coesione sociale a rischio come in Belgio
Anci e Upi in coro: rivedere anche per noi la sforbiciata imposta dalla manovra estiva

«Siamo meravigliati che tutto ciò avvenga col concorso del Pd che per garantire un po' di soldi alle regioni rosse che governa si è piegato alla Lega». Mentre Gianfranco Fini da Monza commentava: «Non credo che in Italia ci sia il rischio di secessione. C'è però un rischio di coesione sociale, guardate in che condizioni è il Belgio». Parole a cui si sono aggiunte le perplessità dei presidenti di Anci (Sergio Chiamparino) e Upi (Giuseppe Castiglione) sul fatto che i tagli imposti dalla manovra a comuni e province non hanno ricevuto lo stesso occhio di riguardo riservato alle regioni.

Nella cronologia dell'ultimo

frenetico giorno di trattative e mediazioni, l'accordo con i governatori è stato decisivo per l'intesa finale. Tutto s'è sbloccato con l'accoglimento da parte del Governo del «lodo Colozzi» (l'assessore Pdl lombardo al bilancio) sui 425 milioni per il trasporto pubblico locale che saranno pescati dai fondi in più per gli ammortizzatori stanziati dalla legge di stabilità: basterà entro maggio un decreto di Economia e Lavoro. Ma dopo un'intesa con i governatori affinché garantiscano il cofinanziamento nel 2011 dell'accordo sugli ammortizzatori sociali utilizzando le risorse del fondo sociale europeo. 1.425 milioni saranno esclusi dal patto di stabilità interno 2011. Ma dal dicastero guidato da Maurizio Sacconi fanno sapere: la dote che si può «stornare» alla cassa in deroga potrebbe limitarsi a 100 milioni. Sempre per il trasporto locale le regioni hanno incassato un altro risultato decisivo: la fiscalizzazione nel 2012 di 1,6 miliardi. «Il risultato della nostra coerenza istituzionale», commentava Vasco Errani (Emilia Romagna, Pd): «un risultato storico» enfatizzava il leghista Roberto Cota (Piemonte) sul via libera in generale al federalismo.

Subito dopo il fronte si è spostato in Parlamento. Tramutandosi nell'accoglimento delle ultime proposte qualificanti del Pd rimaste fino a quel momento fuori. L'introduzione di una «clausola di salvaguardia» (su cui si veda altro articolo qui accanto) e lo sblocco delle addizionali Irpef dello 0,5% solo dal 2013. Con l'aggiunta di due corollari dell'ultim'ora: gli aumenti dell'1,1% e del 2,1% potranno interessare solo i redditi da 15mila euro in su (anziché da 28mila); chi ha già un'addizionale sopra lo 0,9% potrà mantenerla allo stesso livello. Apportati questi ultimi due cambiamenti la strada che ha poi portato all'astensione è improvvisamente diventata in discesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo fisco regionale

1 Addizionale Irpef manovrabile dal 2013

Il Dlgs dispone lo sblocco dell'addizionale Irpef in tre tempi. Alla parte fissa dello 0,9% (da rideterminare nel giro di un anno con Dpcm) le regioni potranno aggiungere: dal 2013 lo 0,5% su tutti i redditi, dal 2014 l'1,1% e dal 2015 in poi il 2,1%. Questi ultimi due solo per i redditi superiori a 15mila euro

2 Compartecipazione Iva e Irap azzerabile

Le Regioni avranno anche una compartecipazione all'Iva (all'inizio del 44,7%) territoriale: si terrà conto dei consumi registrati con il quadro Vt delle dichiarazioni e gli scambi di Pa e onlus. In aggiunta otterranno anche l'Irap che potranno anche ridurre a zero

3 Perequazione al 100% nelle funzioni essenziali

Dal 2013 scompariranno i trasferimenti statali. Oltre a tributi propri, compartecipazione e addizionali, interverrà la perequazione. Che servirà a garantire il finanziamento integrale (ma a costi standard) della spesa per le funzioni fondamentali: sanità, assistenza, istruzione e trasporto

4 Dalla Cig in deroga i fondi al trasporto locale

Decisiva per convincere le regioni è stata la garanzia che i 425 milioni per finanziare il trasporto pubblico locale (Tpl) nel 2011 si troveranno. Saranno presi dai fondi in più per la Cig in deroga stanziati dalla legge di stabilità. Fiscalizzati anche 1,6 miliardi di trasferimenti per il Tpl nel 2012

5 Alle province Rc auto e una quota del bollo

Definita anche la futura finanza di province e città metropolitane. Che avranno: l'imposta provinciale di trascrizione (Ipt) che verrà riformata; l'imposta sull'Rc Auto al 12,5% che sarà manovrabile da quest'anno in su o in giù del 3,5%; una quota del bollo auto regionale e una compartecipazione all'Irpef

6 Tre regioni benchmark per i costi standard

Saranno 3, scelte in una rosa di 5, le regioni benchmark per costi e fabbisogni standard sanitari: una del Nord, una del Centro e una del Sud, purché non sottoposte a piano di rientro. Si partirà nel 2013 in base ai conti 2011. Se si partisse oggi verrebbero scelte Lombardia, Toscana e Basilicata